

IN SINTESI

Nel 2014 Pil in calo dello 0,2%. Picco di disoccupazione al 12,6%. Netta revisione al ribasso anche per il 2015. Blanchard: "La ripresa continua ma è debole e diseguale"

Economia debole - La recente revisione del World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale ha confermato i timori che da diverse settimane, per non dire mesi, giravano nel circuito economico italiano: il nostro Paese si attesta come la più debole tra le grandi economie del mondo. In sostanza, le nuove stime elaborate dal Fondo hanno evidenziato un'ulteriore contrazione delle prospettive dell'economia italiana: per il 2014 il calo è di due decimi di punto percentuale, laddove per il 2015 si potrebbe verificare un leggero aumento del Pil pari a otto decimi. In ogni caso, quanto illustrato dall'organismo internazionale testimonia un peggioramento rispetto alle stime di aprile e a quelle di settembre elaborate dal medesimo ente.

Disoccupazione e altri spettri – Un altro fattore importante che ha di sicuro inciso su un tale preoccupante risultato riguarda la disoccupazione. A ben vedere, il Fondo monetario internazionale ha stimato che per l'anno in corso il nostro tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il picco del 12,6%. E non finisce qui, in quanto l'intero contesto economico e finanziario sta incassando bruschi colpi. I prezzi risultano quasi fermi, con un'inflazione che per l'anno in corso è allo 0,1% e per il prossimo si prevede possa raggiungere lo 0,5%. Tuttavia si segnala che sia per il 2014 che per il 2015 il saldo del conto corrente è stimato in attivo all'1,2%.

Verso la crescita? – La questione italiana si inserisce in un quadro generale che non è dei migliori, sebbene una delle fette più amare spetti proprio la nostro Paese. Il parere del Fondo monetario internazionale, ampiamente espresso nell'outlook diffuso ieri, è che a fronte del rallentamento verificatosi nel primo semestre dell'anno in corso, per quel che concerne il secondo si potrebbe verificare un incremento della crescita globale pari al 3,5% che nel 2015 diverrebbe del 3,8%. In via generale, per la stima di crescita riferita all'intero 2014 è del 3,3%, con una chiara revisione al ribasso rispetto alle stime già diffuse lo scorso luglio. Per quel che concerne poi lo specifico caso della zona euro, il Fondo monetario

internazionale chiarisce che "se, nonostante le decise azioni adottate a giugno e settembre, non miglioreranno le prospettive di inflazione, la Bce dovrebbe essere pronta a fare di più, inclusi gli acquisti di titoli sovrani"; tenendo conto di ciò, infine, l'organismo internazionale consiglia di non provvedere al rafforzamento degli interventi di consolidamento fiscale qualora dovessero insorgere "sorprese di crescita negativa".